RACCONTO DAL PUNTO DI VISTA DEL SOPPRAVISUTO

E’ stata una fortuna!Quella sera non riuscivo a dormire, era il 9 ottobre 1963 e alla televisione trasmettevano la partita di coppa dei campioni tra Real Madrid-Rangers Glasgow; tutti erano riuniti al bar. Nel 1959 la SADE costruì su in montagna la diga del Vajont e mio zio era il controllore dei lavori: lo scopo era di creare un bacino per ricavare energia elettrica. La montagna però rischia di franare a causa della diga stessa e ciò può comportare l’ inondazione di Longarone, la mia città natale. Oggi però mi sento un po’ strano, ma non ero l’unico perché anche la mia famiglia aveva questo comportamento e avevamo paura che potesse succedere qualcosa. Ad un certo punto sentii dei rumori fortissimi che quasi rischiavano di spaccarmi le orecchie, mia madre venne subito da me e disse di scappare velocemente; ero molto impaurito perché avevo paura di perdere i genitori così giovane. Quando siamo usciti, c’ erano tutti gli abitanti di Longarone terrorizzati che guardavano verso il monte Toc. Sembrava di essere al cinema perché c’ erano tuoni troppo forti per essere veri, ma invece lo erano. Volevo stare più vicino possibile alla mia famiglia perché avevo troppa paura di non vederla mai più. Poco dopo vidi una parte della montagna cadere in acqua e mi arrivarono onde altissime. Alla fine sono stato l’ unico della mia famiglia a salvarmi;purtroppo gli altri non ce l’ hanno fatta.Queste sono le poche cose che mi ricordo sul Vajont.

Questa esperienza mi ha aiutato a capire che anche le persone più buone possono nascondere qualcosa e di sicuro in futuro saprò agire in modo migliore e prendere delle decisioni più sagge perché devo anche usare la mia testa.

 Michele Vino